

Liberi di scegliere

Venerdì 8 novembre ho partecipato, insieme ad altre cinquecento persone, ad un incontro promosso dalla rete delle scuole cattoliche di Varese e provincia sul tema “Liberi di scegliere”. Riprendo alcuni contenuti dell'intervento di suor Monia Alfieri (presidente FIDAE¹), che ha riproposto la centralità per il nostro paese, tanto più nel momento di profonda crisi che sta vivendo, della questione scuola. Le sue parole, dai toni molto forti, hanno disegnato un Sistema Scolastico di istruzione e formazione integrati, ove gli istituti pubblici, statali e non statali, convivendo gli uni accanto agli altri, si confrontano e collaborano **a parità di condizioni**, in un contesto caratterizzato da libera concorrenza e capace, proprio per questo, di rendere più agile e dinamico l'intero sistema scolastico.

L'attuale sistema al contrario poggia sull'idea che l'unica opzione in fatto di educazione debba essere costituita dalla scuola di Stato e che sia unicamente lo Stato a dover provvedere al compito educativo. Le alternative possibili (le scuole paritarie per intenderci), vengono pregiudizialmente considerate ‘dannose’ per l'ecosistema, essendo immediatamente equiparate a scuole private, a diplomifici oppure a scuole per ricchi o di preti e di suore (ecc.).

Al cuore della questione sta l'esercizio del diritto alla libertà di scelta educativa che è in capo alla famiglia. L'art. 30 della nostra Costituzione prevede il diritto/dovere dei genitori ad istruire ed educare i figli ed al secondo comma precisa: “Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti”. Uno stato che decide per i genitori la scuola senza concedere una effettiva libertà di scelta (una scelta cioè a parità di condizioni) mostra di equiparare le famiglie a quei “soggetti incapaci” dei quali si fa menzione nel comma 2 dell'art. 30.

Occorre restituire dignità di ruolo e di azione alla famiglia ed è necessario che ognuno ne prenda coscienza. La questione della scuola è di natura in primo luogo culturale. Scriveva don Luigi Sturzo: “*Finché gli italiani non vinceranno la battaglia delle libertà scolastiche in tutti i gradi e in tutte le forme, resteranno sempre servi (...) di tutti perché non avranno respirato la vera libertà che fa padroni di se stessi e rispettosi e tolleranti degli altri, fin dai banchi della scuola, di una scuola veramente libera*”².

Sento speso dire che le scuole ‘private’ sottraggono risorse alla scuola di stato, già penalizzata dai tagli di bilancio. Diamo allora alcuni numeri: dal 2002 le sovvenzioni dello Stato per il settore paritario (oltre un milione di allievi) sono state mediamente poco più di 500 milioni di euro l'anno (497 milioni nel 2011, 483 nel 2012, ma versate solo in parte). Per il settore delle scuole statali (allievi circa 8 milioni) lo Stato versa oggi una cifra attorno ai 50 miliardi di euro. (...). **Lo Stato, grazie alle paritarie, risparmia annualmente e complessivamente 6.245 milioni di euro.**

La spesa dello Stato per ogni studente è così suddivisa:

Allievo Statale	Scuola	Allievo Paritaria	Scuola
6.116 MATERNE	euro	584 euro	
7.366 PRIMARIE	euro	866 euro	
7.688 euro MEDIE		106 euro	
8.108 SUPERIORI	euro	51 euro	

In un sistema integrato, come quello cui si accennava all'inizio, si individuerebbe un costo standard per allievo e si darebbe alla

¹ La FIDAE è la Federazione di Scuole Cattoliche primarie e secondarie, dipendenti o riconosciute dalla Autorità ecclesiastica.

² Politica di questi anni. Consensi e critiche dal settembre 1946 all'aprile 1948.

famiglia la possibilità di scegliere fra buona scuola pubblica statale e buona scuola pubblica paritaria, favorendo così una sana competizione fra le scuole, sotto lo sguardo garante dello Stato. Cesserebbe così quel conflitto che vede oggi lo Stato assommare in sé il ruolo di gestore e garante. Non solo: un tale impianto innalzerebbe il livello di qualità del sistema scolastico italiano e ne abbasserebbe i costi. Quando si è in crisi un buon amministratore elimina gli sprechi; oggi invece si persegue come obiettivo, per ragioni di natura esclusivamente ideologica, l'eliminazione dei finanziatori buoni, cioè della scuola paritaria, che fa risparmiare allo Stato Italiano sei miliardi di euro annui! Principi semplici, elementari diremmo, già “storia in Europa”, eppure costantemente ignorati in Italia³.

Filadelfo Ferri

Preside Istituto Rosetum (Besozzo)

³ Si ricorda la Risoluzione del Parlamento europeo n. 1904, F-67075, Strasburgo, 4 ottobre 2012, "Il diritto alla libertà di scelta educativa in Europa." Il Parlamento europeo con ben due Risoluzioni, una del 1984 e l'altra del 2012, ha richiamato gli Stati membri perché non praticino alcuna discriminazione e rendano reale l'esercizio del diritto alla libertà di scelta educativa che è in capo alla famiglia.